

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 255<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

### LUNEDÌ 25 FEBBRAIO 1985

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

#### INDICE

**CONGEDI E MISSIONI**..... Pag. 3

#### **DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 3  
Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 3  
Trasmissione dalla Camera dei deputati ..... 3

#### **INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 16, 18

#### **Svolgimento:**

BATTELLO (PCI) ..... 5, 6  
GARIBALDI (PSI) ..... 7, 9  
\* MARAVALLE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ..... 6 e passim  
MITROTTI (MSI-DN) ..... 10, 12, 15

#### **ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI**

**MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1985**..... 19

---

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



**Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17). Si dia lettura del processo verbale.

**ROSSI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 febbraio.**

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Bisso, Cavaliere, Colella, Crollanza, Fimognari, Tomelleri, Urbani, Vettori.

**Disegni di legge,  
trasmissione dalla Camera dei deputati**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2342. — «Proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato, nonchè disposizioni per il personale del lotto» (1002-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

**Disegni di legge,  
annunzio di presentazione**

**PRESIDENTE.** In data 22 febbraio 1985, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CHIAROMONTE, POLLASTRELLI, PIERALLI, VITALE, MARGHERI, ANTONIAZZI, BONAZZI, BAIARDI,

CANNATA, GIURA LONGO, PETRARA, POLLINI, POLLIDORO, SEGA e VECCHI. — «Disposizioni in materia di imposta locale sui redditi con particolare riferimento alle imprese artigiane» (1200);

POLLASTRELLI, CHIAROMONTE, PIERALLI, VITALE, MARGHERI, ANTONIAZZI, BONAZZI, BAIARDI, CANNATA, GIURA LONGO, PETRARA, POLLINI, POLLIDORO, SEGA e VECCHI. — «Rivalutazione delle detrazioni e degli scaglioni dell'imposta sul reddito ai fini di contenere gli effetti del *fiscal-drag* nel 1985; modifiche al quinto comma dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1984, n. 887» (1201);

POLLASTRELLI, CHIAROMONTE, PIERALLI, VITALE, MARGHERI, ANTONIAZZI, BONAZZI, BAIARDI, CANNATA, GIURA LONGO, PETRARA, POLLINI, POLLIDORO, SEGA e VECCHI. — «Disposizioni in materia di imposta locale sui redditi con riferimento alle imprese artigiane e agli intermediari senza depositi» (1202).

**Disegni di legge, approvazione da parte  
di Commissioni permanenti**

**PRESIDENTE.** Nelle sedute del 22 febbraio 1985, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

«Realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità» (1091) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), con modificazioni. Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: MALAGODI ed altri. — «Norme relative agli interventi straordinari per la lotta alla fame nel mon-

do» (679); Pozzo e ROMUALDI. — «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernenti la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e interventi straordinari d'emergenza aventi il carattere della eccezionalità» (826); SALVI ed altri. — «Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo» (838); ANDERLINI ed altri. — «Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza» (1105);

6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Termini per la presentazione della dichiarazione relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984 da parte dei contribuenti ammessi al regime forfetario e per la liquidazione e il versamento mensile dell'imposta sul valore aggiunto dovuta per il mese di gennaio 1985 da parte degli stessi contribuenti» (1197).

#### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

Sarà svolta per prima l'interpellanza presentata dal senatore Battello:

**BATTELLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il capo III del titolo III (articoli 33-40) della legge 20 maggio 1982, n. 270, ha inteso, attraverso l'immissione in ruolo (oltretutto di alcune categorie di insegnanti abilitati) anche degli insegnanti « precari » in servizio con incarico nell'anno scolastico 1980-81, abilitati all'esito di specifico esame di concorso previsto dall'articolo 35 della legge, risolvere definitivamente il problema del precariato nella scuola;

che gli articoli 36 e 37 di detta legge (dopo aver determinato la decorrenza delle rispettive immissioni in ruolo) hanno disciplinato la decorrenza delle rispettive asse-

gnazioni di sede, espressamente statuendo l'ordine delle precedenzae, sempre peraltro nell'ambito delle categorie di cui agli articoli 33, 34, 36 e 37;

che il successivo articolo 57 (ricompreso nel titolo dedicato alle norme finali e comuni) estende ai precari incaricati per la prima volta nell'anno scolastico 1980-81 le disposizioni che l'articolo 37 prevede per i precari incaricati nell'anno scolastico 1979-1980, altresì stabilendo l'ordine di precedenza nell'assegnazione della sede;

che l'articolo 59, dopo aver rinviato a specifico decreto ministeriale le modalità per l'assegnazione della sede « al personale immesso in ruolo per effetto delle disposizioni contenute nel titolo III », ha previsto poter l'assegnazione medesima essere disposta anche prima delle suddette decorrenze qualora venisse a determinarsi disponibilità di posti « dopo aver assegnato la sede alle categorie cui spetta a tal fine la precedenza »;

che, invece, la circolare ministeriale n. 211 del 9 luglio 1984 ha, ai fini dell'assegnazione della sede, stabilito un ordine delle precedenzae che, innovando quanto espressamente stabilito nella legge n. 270, pospone i precari immessi in ruolo alla data del 10 settembre 1984 ai « docenti da nominare in ruolo dal 10 settembre 1984 in quanto inseriti in posizione utile nelle graduatorie di merito dei concorsi ordinari », così però (essendo la definizione delle graduatorie di merito dei concorsi ordinari gravata da serie difficoltà di ordine operativo, attendendosi addirittura un parere del Consiglio di Stato) introducendo nella materia « inconvenienti » che la stessa circolare rileva, con il risultato, pur in presenza dell'espressa norma sull'anticipazione, di far « slittare » le assegnazioni di sede definitiva ai precari delle categorie di cui agli articoli 37 e 57 ad anno scolastico inoltrato, comunque sponendoli ai docenti dei concorsi ordinari, assolutamente nè previsti nè comunque richiamati, ai fini di eventuali precedenzae, dai menzionati articoli 36, 37, 57 e 59 della legge;

che tutto ciò ha determinato una situazione di perdurante precarietà, sostanzialmente frustrando le finalità sistematiche della legge n. 270, dando altresì spazio a contenzioso generativo, in ogni caso, di tensioni dannose per il mondo della scuola,

l'interpellante chiede di sapere se il Ministro intenda riesaminare la situazione, adottando tempestivamente quelle iniziative che, contemperando i diversi interessi, epperò nel sostanziale rispetto della legge e dei diritti maturati, evitino la lamentata, perdurante precarietà e le sopravvenute tensioni, siccome dannose al mondo della scuola.

(2 - 00208)

BATTELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, poche parole di illustrazione della mia interpellanza avente ad oggetto la concreta applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270, la quale si proponeva di rivedere la disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturare gli organici e adottare misure idonee ad evitare la formazione di precariato, sistemando il personale precario esistente.

È a quest'ultimo aspetto della normativa considerata nella legge che io brevemente ho voluto dedicare la mia interpellanza.

In concreto si tratta di questo: il capo III di questa legge, proprio in riferimento alle misure idonee ad evitare la formazione di precariato e a sistemare il personale precario esistente, ha dettato una serie di norme per immettere in ruolo e di poi assegnare la sede a personale già abilitato collocato nelle graduatorie ad esaurimento, ovvero con incarico prorogato ai sensi della legge n. 463, ovvero ancora incaricato puramente e semplicemente; ha altresì individuato una serie di insegnanti non abilitati, epperò incaricati di insegnamento rispettivamente negli anni 1979-1980 e 1980-1981 e ha stabilito norme per la loro immissione in ruolo, in forza di una sessione riservata di esami per il conse-

guimento dell'abilitazione (articolo 35), nonché ai fini della successiva assegnazione di sede.

Per quanto riguarda specificamente il personale non abilitato in servizio nell'anno scolastico 1980-1981, che avesse superato l'esame riservato di cui all'articolo 35, il successivo articolo 57, collocato in altro capo della legge medesima, il capo riservato alle norme transitorie e finali, ne disponeva l'immissione in ruolo a partire dalla data del 10 settembre 1984, altresì disponendo per l'anno scolastico 1984-1985 l'assegnazione di sede.

Oltre a ciò, sempre nel capo destinato a raccogliere le norme transitorie e finali, l'articolo 59 disponeva che il Ministero della pubblica istruzione avrebbe stabilito con proprio decreto le modalità per l'assegnazione della sede al personale immesso in ruolo per effetto delle disposizioni di cui al titolo III, articoli 33-40, ai quali ho fatto prima riferimento.

Questa è la situazione normativa e su di essa si sono inserite legittime aspettative o addirittura concrete attese di realizzazione di diritti. Peraltro ad un certo punto il Ministero della pubblica istruzione ha diffuso la circolare ministeriale n. 211 del 1984 con la quale, innovando la materia con norma di rango inferiore a quello di legge e addirittura, sembra, in difetto di quel decreto ministeriale a cui faceva riferimento l'articolo 59, ha modificato i criteri di assegnazione della sede posponendo i docenti che avessero conseguito l'abilitazione e avessero insegnato nell'anno scolastico 1980-1981, i quali sarebbero dovuti essere immessi in ruolo dal 10 settembre 1984 con diritto all'assegnazione di sede nel 1984-1985, ai docenti da nominare in ruolo dal 10 settembre 1984 in quanto inseriti in posizione utile nelle graduatorie di merito dei concorsi ordinari.

In sostanza, che cosa si è realizzato con questa circolare? Mentre la normativa molto complessa ed articolata alla quale ho fatto prima riferimento, cioè la legge n. 270 del 1982, aveva come *ratio* quella di immettere in ruolo personale precario, risolvendo definitivamente questo problema che determinava anche situazioni di tensione e di irrazio-

nale organizzazione del lavoro all'interno della struttura scolastica, mentre cioè la legge n. 270 dettava norme organiche, ancorchè articolate, per risolvere questo problema, con la circolare n. 211 si è fatto interferire su questa normativa organica il problema dell'immissione in ruolo e dell'assegnazione di sede a personale collocato in posizione utile nelle graduatorie conseguenti a concorsi ordinari. Si è fatta in sostanza interferire la materia relativa al personale precario con la materia relativa al personale da immettere in ruolo in forza di concorsi ordinari, ingenerando così motivi di tensione posto che quel personale precario, che aveva maturato l'aspettativa ad essere immesso in ruolo al 10 settembre 1984 con diritto all'assegnazione di sede nell'anno scolastico 1984-1985, ha rischiato e rischia di vedere frustrata questa aspettativa essendo posposto ad altro personale, in relazione al quale evidentemente sussistono altre aspettative ed altri diritti che nessuno intende disconoscere, ma che devono essere realizzati in modo armonico e compatibile con questa normativa speciale che la legge n. 270 ha introdotto nell'ordinamento, in forza della quale si è voluto giustamente risolvere una volta per tutte il problema relativo al personale precario.

Il senso della mia interpellanza, quindi, era quello di chiedere al Governo due cose: primo, se corrisponde al vero che questa circolare è stata emanata in difetto del decreto ministeriale che *ex* articolo 59 della legge n. 270 avrebbe dovuto disciplinare le modalità di immissione in ruolo e di assegnazione della sede; secondo, se comunque questa circolare ministeriale si propone, una volta avvertito l'effetto di interferenza al quale ho fatto prima riferimento, nella sua concreta applicazione di attuare un modo armonico e compatibile la normativa dei precari con quella dei vincitori collocati in posizione utile nelle graduatorie ordinarie.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

\* MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, senatore Battello, in effetti le istruzioni della cir-

colare ministeriale n. 211 del 9 luglio 1984 sono state impartite allo scopo di disciplinare l'assegnazione definitiva della sede ai docenti aventi titolo all'immissione nei ruoli ordinari e prevedono che tale sede sia attribuita prima a coloro il cui collocamento in ruolo compete dal 10 settembre 1984 (in quanto questi siano inseriti in posizione utile nelle graduatorie di merito dei concorsi) e immediatamente dopo ai docenti da immettere in ruolo, sempre dalla stessa data, in applicazione degli articoli 35 e 37 della legge n. 270 del 1982.

Al riguardo mi preme chiarire che i criteri adottati con la circolare in parola trovano riscontro in un orientamento costantemente seguito dal Ministero che, anche per il passato, a parità di decorrenza giuridica — quindi fatta salva tale decorrenza giuridica delle nomine — ha sempre accordato la precedenza ai vincitori di concorso rispetto a quelli immessi in ruolo beneficiando di leggi speciali. Non si ravvisano pertanto ragionevoli motivi in base ai quali l'amministrazione, in presenza della citata legge n. 270, avrebbe dovuto mutare il comportamento fin qui per prassi seguito, tanto più ove si considera che tale legge, nel predisporre misure idonee ad evitare la formazione di nuovo precariato, ha specificatamente riproposto lo strumento del concorso quale regola per l'accesso ai ruoli.

BATTELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Debbo purtroppo dichiararmi non soddisfatto perchè la risposta del rappresentante del Governo evidenzia una posizione che temevo effettivamente esistesse.

In primo luogo si fa riferimento ad una prassi con la quale si mette in luce la mancanza di una normativa precisa, in difetto della quale la compatibilità di tale prassi con la legge n. 270 diventa improponibile. In secondo luogo si ammette l'inesistenza di quel decreto ministeriale che proprio l'articolo 59 della legge n. 270 statuiva dover esser emanato al fine di disciplinare concreta-

mente le modalità di immissione in ruolo e di assegnazione della sede.

Si intende, è ben vero — e nessuno mette in discussione questo fatto — che i vincitori di concorsi ordinari devono essere immessi in ruolo e ottenere l'assegnazione della sede in aderenza al diritto che a loro deriva dall'aver partecipato, dall'aver vinto o comunque dall'essere stati inseriti in posizione utile nei concorsi. Il problema è che la concreta applicazione, che il Ministero con la circolare n. 211 citata ha voluto dare a questa normativa, interferisce negativamente su aspettative e diritti maturati in capo al personale precario. Con ciò si ingenerano nell'ambiente scolastico tensioni che sono dannose per l'insegnamento e per quell'atmosfera di fattiva collaborazione in forza della quale soltanto l'istituzione scolastica può razionalmente realizzare i suoi obiettivi e le sue finalità. Quindi dicendo che purtroppo questa situazione ha ingenerato contenzioso che prima o dopo dovrà essere risolto dalle competenti magistrature, aggiungendo che confidavo, come interpellante, che il Governo, avendo percepito il senso di questa mia interpellanza, si attivasse nel senso da me auspicato, debbo purtroppo dichiararmi insoddisfatto e confidare che in un modo o nell'altro questa situazione venga convenientemente e razionalmente superata e risolta.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza presentata dal senatore Garibaldi:

**GARIBALDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che dall'anno accademico 1984-85, in forza del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1980, n. 135, sono stati laureati, in diverse facoltà universitarie, i primi odontoiatri medico-chirurghi;

che per l'esercizio della professione costoro devono preliminarmente sostenere l'esame di Stato, pregiudiziale, tra l'altro, all'iscrizione ad un istituendo albo od ordine per cui sono all'esame del Parlamento i disegni di legge n. 688 (atto Senato) e n. 1818 (atto Camera);

che per l'effettuazione di tale esame (legge 8 dicembre 1956, n. 1378) il Ministro dovrebbe provvedere con proprio decreto;

che ad oggi il Ministro non risulta abbia provveduto,

si chiede se il Ministro intenda provvedere, e quando, e, comunque, se abbia suggerimenti da dare ai neolaureati affinché essi possano legittimamente conseguire il diritto al proprio lavoro.

(2-00263)

**GARIBALDI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GARIBALDI.** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevole senatore Battello, come è noto il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria è stato istituito presso alcune facoltà di medicina e chirurgia con un decreto del Presidente della Repubblica del 1980 portante il n. 135. Di conseguenza dall'anno accademico 1984-1985 si sono laureati nel nostro paese diverse decine di dottori in odontoiatria e protesi dentaria.

L'istituzione di questo corso di laurea rispondeva, a mio parere, ad una triplice esigenza: coordinare l'ordinamento universitario italiano ad una precisa direttiva della Comunità economica europea volta ad assicurare la disponibilità di professionisti adeguatamente e modernamente specializzati per l'utenza del servizio sanitario nazionale; colmare, nell'ambito del nostro paese, la lacuna esistente nel settore delle prestazioni sanitarie odontoiatriche determinata dalla incoerente normativa vigente che consente ai laureati in medicina e chirurgia, non solo sforniti di specializzazione, ma che hanno perfino eluso l'esame facoltativo di clinica odontoiatrica durante il corso di laurea in medicina, di esercitare la professione di medico dentista; ed infine corrispondere quantitativamente e qualitativamente ad una domanda sanitaria in costante crescendo, parallelamente al crescere del tenore di vita delle popolazioni e correlativamente alla sempre più diffusa consapevolezza dell'importanza dei meccanismi di salvaguardia della salute, della conservazione del buon funzionamento dell'apparato della masticazione.

In virtù della legge istitutiva del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, co-

loro che hanno conseguito il diploma sono abilitati all'esercizio della professione solo previo superamento di apposito esame di Stato. Così viene espressamente indicato nella tabella 18-bis allegata al decreto presidenziale n. 135 del 1980 che va ad aggiungersi alla tabella 18 annessa al regio decreto n. 1652 del 1933.

Orbene, a norma dell'articolo 3 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, legge che ripristina gli esami di Stato e di abilitazione all'esercizio delle professioni, il Ministro della pubblica istruzione deve provvedere con proprio decreto ad indire l'esame di Stato condizionando l'esercizio dell'attività professionale da parte di chi sia in possesso del prescritto diploma di laurea. Questa legge del 1956 evidentemente non poteva fare espresso riferimento alla laurea in odontoiatria e protesi dentaria in quanto l'istituzione del corso di laurea è del 1980.

Allora, a mio parere (e qui sta la ragione della mia interpellanza), il Ministro della pubblica istruzione ha ommesso (indebitamente e senza motivo) di indire un esame di Stato per i neolaureati in odontoiatria e protesi dentaria.

Ma c'è di più. Esiste un disegno di legge di iniziativa del sottoscritto e del collega Saporo, che porta il n. 688 e che è stato presentato a questa Assemblea il 3 maggio 1984, il quale si pone il problema della istituzione soprattutto dell'ordine o dell'albo della nuova professione: tale disegno è rimasto dov'è; ma su questo non c'è molto da dire visto che sono moltissimi i disegni di legge che restano dove sono.

Ma c'è ancora di più. Un altro disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento, che porta il n. 1818, del Ministro della sanità di concerto con il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e con quello degli affari esteri, nonché con il Ministro di grazia e giustizia e con il Ministro della pubblica istruzione, è anch'esso tuttora in attesa di approvazione: pare che sia all'esame di una sorta di Comitato ristretto.

Questi fatti, che sono noti, fanno ritenere che la regolamentazione giuridica della professione di odontoiatra medico chirurgo o di odontoiatra protesista dentale (secondo come si dovrà chiamare: ma non è questo il pro-

blema), che è stata introdotta nel sistema sanitario dal decreto del Presidente della Repubblica del 1980, incontri all'interno delle forze politiche, sollecitate dalla *lobby* medica, delle forti resistenze radicate su interessi professionali ed economici che si sono consolidati sulle incoerenze, sulle contraddizioni dell'attuale assetto sanitario nel settore delle prestazioni odontoiatriche.

Vale la pena ricordare che da circa 15 anni (non si capisce bene perchè, o forse lo si capisce fin troppo) ci sono migliaia di psicologi nel nostro paese che esercitano abusivamente la professione di psicologo (ma forse non abusivamente perchè neanche esiste la professione di psicologo), i quali aspettano un riconoscimento e non c'è verso di arrivare all'approvazione di un provvedimento in tal senso. C'è indubbiamente una resistenza della *lobby* medica, così come si configura nella ripartizione delle cospicue prebende del servizio sanitario pubblico, che evidentemente oppone resistenze che vanno al di là della stessa volontà del Parlamento.

Comunque, a mio giudizio, c'è un'inadempienza evidente del Ministro della pubblica istruzione che, omettendo di indire l'esame di Stato, vanifica l'inviolabile diritto al lavoro dei neolaureati in odontoiatria e, chiaramente, dei laureandi, relegando con ciò il precetto costituzionale del diritto al lavoro ai margini dell'inconsistenza giuridica.

Gli interessati hanno dedicato molti anni allo studio, hanno affrontato disagi e costi, sorretti dalla legittima aspettativa di una realizzazione piena delle loro speranze; aspettativa affidata al rispetto della legalità da parte delle competenti autorità di Governo e anche del Parlamento. Il risultato è quello che vediamo: a distanza di oltre un anno costoro sono nel limbo professionale, non sono in condizione di esercitare la professione per incredibili e inconcepibili disattenzioni e ritardi, vuoi del Governo vuoi dello stesso Parlamento.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

\* MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la questione posta dal senatore



Garibaldi si trova all'attenzione del Governo e, quindi, è tra le cose da fare. Nell'attesa, come saprà, senatore Garibaldi, è stato presentato un disegno di legge — che lei stesso ha ricordato — alla Camera dei deputati, che ha preso il numero 1818, dove all'articolo 3 è previsto chiaramente, ancora una volta, l'esame di Stato per la professione di medico odontoiatra.

Nel frattempo il Ministro della pubblica istruzione ha affidato ad una apposita commissione il compito di studiare e di proporre i programmi e il regolamento per l'istituendo esame di Stato, con il quale sarà possibile ai laureati in odontoiatria conseguire l'abilitazione per l'esercizio della relativa professione. Informazioni assunte questa mattina in via breve mi assicurano che entro il mese di marzo tale commissione avrà terminato i suoi lavori.

I programmi prescelti da questa commissione e le norme concernenti le modalità di svolgimento dell'esame costituiranno oggetto, come lei ben sa, di successivo regolamento proprio da emanare in applicazione dell'articolo 3 della legge n. 1378 del 1956.

GARIBALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, sono abbastanza soddisfatto. Prendo atto che il Governo ha valutato l'esistenza del problema sia pure con ritardo: sono cose che succedono anche se non dovrebbero succedere e che non possono certo essere imputate a responsabilità politica.

Mi auguro che il Ministro voglia porre la necessaria attenzione perchè i lavori di questa commissione preposta alla predisposizione del programma preliminare all'approntamento del regolamento siano i più solleciti possibile e, con la prossima sessione estiva, possa essere istituito l'esame di Stato il cui superamento è pregiudiziale all'esercizio legittimo della professione per questi nuovi laureati, non essendo, in mancanza dell'ordine, pregiudiziale l'iscrizione all'ordine stesso per l'esercizio legittimo della professione.

È vero che per l'esercizio della professione è prescritta l'iscrizione all'ordine, là dove pe-

rò gli ordini esistano; se non esistono è chiaro che è sufficiente l'aver sostenuto positivamente il prescritto esame di Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza presentata dal senatore Mitrotti.

MITROTTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso:

che è stata a suo tempo ultimata una approfondita ricerca su « le misure antropometriche della popolazione italiana », condotta da studiosi degli istituti di antropologia delle Università di Genova, Cagliari, Pavia, Torino e Roma;

che la ricerca è stata promossa dall'Ente italiano della moda (una « sponsorizzazione » non casuale, in quanto il quadro antropometrico di una popolazione è funzionale a fini industriali e commerciali, oltre che per la medicina preventiva infantile e del lavoro);

che i dati emersi certificano un rapido cambiamento morfologico conseguente, oltre che alle caratteristiche fisiche, anche a condizioni socio-ambientali, igienico-preventive, alimentari ed abitudinarie;

che in Italia era mancato, finora, un sia pur approssimativo quadro antropometrico della popolazione (« ... questa ricerca — ha detto il professor Gianfranco De Stefano, ordinario di antropometria all'Università di Roma — costituisce un primo tentativo di colmare un vuoto storico e di stimolare ulteriori studi »);

che i dati sino ad oggi disponibili ed utilizzati (*standards* inglesi o tabelle CECA) si riferiscono a soggetti « europei » notevolmente distanti dallo *standard* italiano rilevato;

che, sulla scorta di tanto, i risultati degli esami spirometrici (medicina preventiva infantile e del lavoro) effettuati dalle cliniche di fisiopatologia respiratoria con l'uso delle tabelle CECA (aggiornamenti 1954, 1962!...) risultano intuibilmente incongruenti e, in casi limite, offrono errata copertura diagnostica a *deficit* non rilevabili con l'uso degli attuali parametri;

che significativo e non trascurabile si appalesa il rischio di danno per i soggetti che si affidano ad esami tanto condizionati, l'interpellante chiede di conoscere:

se i Ministri competenti non ritengano doveroso ed improcrastinabile acquisire ufficialmente alla scienza medica, in Italia, elementi di indagine antropometrica idonei alla formulazione di valutazioni congruenti con le effettive condizioni fisiche dei singoli soggetti (così riempiendo il colpevole « vuoto storico » autorevolmente lamentato);

se non considerino socialmente utile stimolare o promuovere ulteriori studi e/o ricerche a tal proposito;

se non reputino opportuno e/o necessario stimolare e/o promuovere analoghe iniziative a livello comunitario, al fine di conseguire ulteriori utili elementi di valutazione sulla base di progressi rilievi esistenti (tabelle CECA).

(2 - 00025)

MITROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, devo fare un primo rilievo al rappresentante del Governo, un rilievo da cui forse c'è già la possibilità di espungere un riscontro. Questa mia interpellanza è stata inizialmente presentata il 10 marzo del 1981: tra pochi giorni si compiranno i 4 anni dalla proposizione dei problemi da me indicati nel testo di questa interpellanza. Devo ritenere, dato l'arco di tempo trascorso e data la natura degli interrogativi che io ponevo, che i Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale nonchè il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica non credono di avvertire la doverosità di un intervento sui temi da me proposti, così come devo ritenere implicito nel ritardo il disconoscimento della utilità sociale dei dati a cui si riferisce la mia interpellanza. Devo ritenere altresì che i predetti Ministri non credono opportuno rimuovere a livello europeo quegli ostacoli che fino ad oggi si sono frapposti ad una revisione delle tabelle in uso che risalgono al 1954 la prima e al 1962 la seconda.

Dal 1962 al 1985 sono trascorsi 23 anni, onorevole Sottosegretario, che a ragione hanno motivato la considerazione del professor Gianfranco De Stefano, ordinario di antropometria all'università di Roma, che trattasi di vuoto storico. E fintanto che questo vuoto storico lo si possa attribuire a dati numerici unicamente e solamente statistici e non implicanti riflessi sulla salute pubblica si potrebbe anche accettare la sua permanenza. Ma così non è ed io ho tentato di dimostrarlo nel testo della mia interpellanza. Addirittura ho rilevato che si è dovuto ricorrere alla sponsorizzazione di un ente italiano, quello della moda, perchè si effettuasse un'indagine antropometrica di largo respiro. E sono stati proprio i risultati di questa indagine che mi hanno mosso a portare il problema all'attenzione dei Ministri che ho prima ricordato.

Da questa indagine è apparsa la notevole discrasia tra i tipi emersi dall'indagine stessa e i tipi emergenti dai dati riportati nelle tabelle CECA, quelle appunto redatte nel 1954 e aggiornate nel 1962. I dati di questa indagine sponsorizzata dall'Ente italiano della moda hanno certificato un rapido cambiamento morfologico conseguente, oltre che ad una mutazione delle caratteristiche fisiche del soggetto italico, dell'individuo di nazionalità italiana, anche a condizioni socio-ambientali, igienico-preventive, alimentari, abitudinarie, quali sono mutate in un così vasto arco di tempo, in 23 anni trascorsi dall'ultimo rilevamento. Vi è anche da dire che le tabelle CECA attualmente in uso sono tabelle enucleate nel 1962 a seguito di un'indagine europea e quindi già avevano questo vizio di origine: non partire da una realtà qual è quella tipica delle popolazioni mediterranee e della popolazione italiana. Acquisito, quindi, che lo *standard* italiano si differenzia notevolmente dallo *standard* europeo, così come tabellato dalla CECA, io evidenziavo il rischio di errate coperture diagnostiche a *deficit* non rilevabili con l'uso degli attuali parametri. Ora, questi parametri vengono impiegati, ad esempio, negli esami spirometrici attraverso i quali si individua, nella medicina del lavoro in modo particolare, se nei soggetti vi è l'insorgenza di *defici* respiratori conseguenti a mancata

salubrità degli ambienti di lavoro. Ho potuto personalmente constatare, attraverso dati specifici relativi ad un'azienda del mio comune, che questo rischio è concreto e che soggetti esaminati e valutati attraverso il riferimento di queste tabelle CECA, poco tempo dopo questi esami, sono stati oggetto di ricoveri in ospedali specializzati proprio per il manifestarsi di queste deficienze respiratorie.

Rilevavo altresì — e torno a ricordarlo — che tale stato di cose concreta un potenziale rischio di danno per quei soggetti che si affidano ad esami tanto condizionati e chiedevo al Ministro se queste considerazioni provate e provabili non fossero tali da muovere a sollecitudine il Ministero della sanità, oltre che quelli del lavoro e della previdenza sociale e della ricerca scientifica, perchè si procedesse ad un aggiornamento di questi dati di largo uso nel campo della diagnostica medica. Sono trascorsi quattro anni nell'arco dei quali non si contano i miei solleciti e le mie lamentazioni, tanto che persino l'ufficio di segreteria ne avrà perso il conto; non si contano le volte in cui ho chiesto una pronta risposta. E sono arrivato al punto di vergognarmi nel momento in cui, avendo avuto notizia della presentazione di questa mia interpellanza, a mia volta sono stato oggetto di richieste di chiarimenti in merito alla sua attesa discussione da parte di quei medici sensibili al problema e di quelli che da tempo aspettano i mezzi per poter correttamente esercitare la loro professione. Ho dovuto arrossire io, ma ritengo che in quel momento ad arrossire dovevano essere il Ministro della sanità, il Ministro del lavoro e quello per la ricerca scientifica. Non si può ignorare per un arco di tempo tanto vasto un problema di immediata incidenza sulla salute della collettività, nè possiamo noi recitare in quest'Aula solo il rito turibolare di una attenzione dovuta verso quella legislazione sociale di cosiddetta tutela del mondo del lavoro.

Abbiamo dimostrato, nell'arco di questi quattro anni trascorsi, che vi è stata un'indifferenza vergognosa di fronte al problema che non doveva essere posto in sala d'attesa, ma che doveva trovare già una strada di chiarifi-

cazione nei confronti dell'opinione pubblica e ancor più nei confronti dei diretti interessati, dei lavoratori che questi rischi corrono per l'insipienza e l'ignavia dei responsabili governativi.

Ma questo non c'è stato e ciascuno, ritengo, potrà trarre le debite conclusioni. A me rimane l'amarezza non tanto di sentirmi trascurato da un riscontro non tempestivo da parte dei ministri aditi quanto di dover cogliere questa immagine degradata delle istituzioni dello Stato e di dovervi leggere all'interno, in forma sempre più chiara, che l'interesse costituzionalmente previsto del legislatore a tutelare la collettività, a tutelare la salute pubblica, è una mera dizione, è una mera finzione, se vogliamo, perchè nel momento della prova si hanno questi riscontri, o meglio, non si hanno i riscontri attesi.

Io mi auguro che, dopo una arco di tempo così vasto, dal riscontro dell'onorevole Sottosegretario emerga già il segnale che ci si è mossi su questa strada; perchè se dovessi cogliere, nella risposta che mi verrà data, unicamente il carattere interlocutorio relativo alla forzosità con cui ho chiesto l'applicazione del Regolamento, se il riscontro dovesse appalesarsi interlocutorio in questo senso, io mi riterrò legittimato ad appesantire ancor di più i commenti all'indirizzo dei recapiti ministeriali aditi.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

**MARAVALLE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Senatore Mitrotti, onorevoli colleghi, il quadro antropometrico della popolazione italiana costituisce un problema che l'auxologia e l'antropometria non hanno mai privilegiato in termini specifici; bisogna d'altra parte dire che il lavoro del professor De Stefano, citato nell'atto parlamentare, è effettivamente uno dei pochi svolti su questo argomento a livello nazionale. Tuttavia, va sottolineato il fatto che esiste anche una auxologia prenatale che è probabilmente più importante di quella postnatale, alla quale viene fatto riferimento. Va dato riguardo, infatti, all'accrescimento del feto in

utero e alla possibilità che questo accrescimento venga in qualche maniera alterato e porti, di conseguenza, al cosiddetto «nato piccolo per l'età gestazionale».

Il ritardo di accrescimento intrauterino si ripercuote per molti anni successivi nel neonato e nel bambino alterandone le caratteristiche fisiche nonché molto spesso quelle psico-sociali. Sappiamo che il ritardo di accrescimento intrauterino è correggibile con adatte terapie e soprattutto può essere prevenuto una volta che siano continuati e privilegiati quegli studi che riguardano la malnutrizione della gravida e alcune patologie della gravidanza, che più si associano alla eventualità di tale alterazione dell'accrescimento; va sottolineato in particolare il diabete e l'ipertensione.

A quest'ultimo proposito va ricordato che l'ipertensione in gravidanza è una delle patologie più difficili da trattare anche perchè ad eziologia tuttora sconosciuta e talora a carattere quasi endemico in alcune zone dell'Italia. Ne abbiamo un chiaro esempio in Umbria, dove nella zona di Gubbio la percentuale di ipertesi è estremamente elevata rispetto al resto della popolazione, tant'è vero che la Merck, Sharp & Dhome ha sponsorizzato l'istituzione di un centro permanente di studio sull'ipertensione proprio a Gubbio.

È da sottolineare che in campo perinatalogico esistono due società che studiano l'ipertensione in gravidanza e precisamente la «International society for the study for hypertension in pregnancy» e la «Organization gestosis».

Il fenomeno del ritardo di accrescimento intrauterino è particolarmente sentito anche a livello della Comunità europea che ha istituito uno studio multicentrico di cui Perugia fa parte, sulla attendibilità diagnostica di alcune metodiche che studiano l'accrescimento intrauterino.

Tanto viene significativamente rilevato dal presidente del comitato nazionale per le scienze biologiche e mediche del Consiglio nazionale delle ricerche e a ciò il Ministero della sanità pone certamente molta attenzione. Anche in relazione agli atti del primo congresso internazionale multidisciplinare

sull'ipertensione in gravidanza i quadri clinico-biologici dell'auxologia richiedono senz'altro ricerche sia a livello di antropometria intrauterina che post-natale.

Per gli aspetti di salute pubblica il Ministero della sanità ritiene fondamentale l'esame della problematica alla quale, per la parte di competenza, può dare una collocazione nei canali della ricerca biomedica attraverso le strutture degli istituti a carattere scientifico.

Per una più generale e completa valutazione e operatività saranno cercate le intese con gli organismi interessati (Università, CNR, Istituto superiore della sanità, Ministero della ricerca scientifica, eccetera), al fine di un coordinato sviluppo dello studio e della ricerca specifica.

MITROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Mi dichiaro non insoddisfatto, bensì insultato, onorevole Presidente. Mi dichiaro letteralmente insultato perchè non ci si può presentare in Aula — e chi ha ascoltato la risposta può condividere queste mie considerazioni — con uno stralcio di relazione congressuale che non ha niente a che vedere con la risposta alla mia interpellanza. Io dovrei quindi inventare un epiteto per qualificare l'estensore di quella risposta che non ha niente a che vedere con la mia interpellanza.

Le ripeto gli interrogativi, onorevole Sottosegretario: io interpellavo per chiedere di conoscere se i Ministri competenti non ritengano doveroso ed improcrastinabile acquisire ufficialmente alla scienza medica, in Italia, elementi di indagine antropometrica idonei alla formulazione di valutazioni congruenti con le effettive condizioni fisiche dei singoli soggetti. Tenga conto, onorevole Sottosegretario, che si pagano le pensioni di invalidità (o non le si pagano facendo morire chi aveva diritto alla pensione) usando questi dati. Solo bastardi e irresponsabili possono arrivare alle conseguenze di un riscontro senza senso come quello letto in Aula quest'oggi. C'è da vergognarsi profondamen-

te. Le chiedo copia di quel testo scritto perchè intendo dargli la massima pubblicità a disdoro e a vergogna di organi ministeriali che hanno avuto quattro anni di tempo per copiare uno stralcio di relazione congressuale.

Non le ho chiesto i dati dell'antropometria prenatale perchè, guarda caso, con mio fratello organizziamo due corsi all'anno di preparazione psicofisica al parto. Certe litanie le ho sentite recitare da venti anni a questa parte ben due volte l'anno. Mi aspettavo di poter essere chiamato in quest'Aula per ottenere un riscontro agli interrogativi che ponevo. Questa interpellanza la restituisco oggi stesso all'Ufficio di Segreteria, ripresentandola, perchè il Ministero della sanità e gli altri Ministeri devono venire a fare il loro dovere in Aula, devono venire a rispondere ai quesiti posti e non a recitare litanie di comodo che tendono a coprire solo inefficienza e incapacità. Dica per cortese tramite al Ministro e a chi ha redatto quella risposta che si tratta di incapacità profonda e vergognosa per un organo dello Stato.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione presentata dal senatore Mitrotti:

**MITROTTI.** — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che il settimanale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, «Il Medico d'Italia», ha pubblicato una lunga, amara, polemica lettera (di 36 medici pugliesi) denunciante le conseguenze paventabili a seguito dell'attuazione di un decreto del Ministro della sanità;

che, in effetti, è stato attribuito agli assessori regionali alla sanità «il potere e l'obbligo» di inserire negli ospedali, in qualità di assistenti, anche medici privi di ogni competenza specifica nei settori ai quali verranno adibiti;

che, pertanto, ai prossimi «concorsi» regionali accanto ai neolaureati potranno accedere anche medici con dieci e più anni di laurea, «afferenti da ogni branca e specialità», per sostenere quelli che i medici firma-

tari della lettera-denuncia definiscono «pseudoesami», cioè prove particolarmente superficiali «che non possono offrire alcun elemento serio per verificare l'attitudine e la capacità professionale di operatori destinati ad attività altamente diversificate e specialistiche, quali neurochirurgia ed ostetricia, oculistica ed ortopedia, cardiocirurgia ed odontoiatria»;

che, in base ad esami siffatti (e ad altri punteggi relativi essenzialmente all'anzianità) verranno redatte «chilometriche graduatorie» di «idonei» abilitati a svolgere compiti di «assistente» in una o più delle previste tre «aree funzionali» (medicina-chirurgia-sanità pubblica),

l'interrogante chiede di conoscere le motivazioni di siffatto provvedimento destinato a rendere del tutto insignificanti le competenze e le professionalità dei medici, oltre che a permettere, ai funzionari degli assessorati regionali ed ai politicanti delle Unità sanitarie locali, di gestire carriere, sedi e destinazioni dei medici stessi.

(3-00022)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* **MARAVALLE**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. La normativa per i concorsi di assunzione del personale delle Usl trova parziale regolamentazione in alcune disposizioni del decreto presidenziale 20 dicembre 1979, n. 761. In particolare il concorso di assunzione per la posizione funzionale di «assistente» del profilo professionale medici trova la sua fonte nell'articolo 17 del detto decreto presidenziale.

La norma citata prevede che i concorsi sono indetti per ciascuna area funzionale di medicina, di chirurgia, di prevenzione e di sanità pubblica nei limiti dei posti complessivamente vacanti nei diversi reparti di specialità, servizi e settori di attività.

La medesima disposizione stabilisce che gli assistenti medici, durante il primo anno di servizio, sono utilizzati in servizi, reparti e settori delle aree funzionali anche diverse da quella di appartenenza, secondo criteri di

avvicendamento che devono favorire la formazione interdisciplinare e la acquisizione di esperienze professionali di carattere generale. Nel successivo biennio sono utilizzati esclusivamente nell'ambito dell'area funzionale di appartenenza.

Solo al termine del triennio di formazione sopra descritto, gli assistenti medici sono, a domanda, inquadrati definitivamente nei posti di organico vacanti dei diversi reparti di specialità, servizi e settori di attività nei quali si articola l'area funzionale di appartenenza, sulla base di obiettivi criteri di precedenza che devono tener conto del servizio prestato, delle attitudini dimostrate e dei titoli professionali e scientifici posseduti.

Lo spirito che, si ritiene, debba assumersi a base della impostazione data dal legislatore delegato al concorso in questione è quello di far conseguire al medico assunto nella posizione funzionale di assistente una formazione interdisciplinare, che deve costituire un bagaglio culturale e professionale che lo accompagnerà per il seguito della sua carriera e su cui troverà fondamento l'attività svolta nel reparto, servizio o settore in cui il sanitario sarà inquadrato, sulla base dei già citati elementi di valutazione forniti «dal servizio prestato, dalle attitudini dimostrate e dai titoli professionali e scientifici posseduti».

In effetti, per una completa e corretta impostazione del problema, bisogna partire dalla considerazione che nella carriera dell'assistente medico neo-assunto si distinguono nettamente due diverse procedure concorsuali.

La prima è quella che vede i candidati cimentarsi per l'assunzione nei concorsi banditi per le distinte aree funzionali individuate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 (medicina, chirurgia e prevenzione e sanità pubblica); la seconda è quella a seguito della quale i sanitari sono «a domanda, inquadrati definitivamente nei posti di organico vacanti dei diversi reparti» nei quali si articola l'area funzionale di appartenenza sulla base degli obiettivi criteri di precedenza forniti dagli elementi di valutazione ora ora indicati. Va al riguardo precisato che il decreto del Presidente della

Repubblica n. 761 non individua l'autorità competente a determinare in concreto «gli obiettivi criteri di precedenza» che dovranno essere seguiti per l'inquadramento nei vari settori di attività.

Da ciò deriva la considerazione della diversa ottica che caratterizza i concorsi, come disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e dal successivo decreto ministeriale 30 gennaio 1982. In questa fase della carriera del medico, in altri termini, non deve essere accertata la competenza specifica del sanitario nel settore al quale verrà poi adibito ma il livello culturale di base e la formazione professionale.

Gli elementi concreti forniti dagli interessati nel corso del triennio di formazione interdisciplinare dovranno essere poi oggetto di accurata e ponderata valutazione che ne consentiranno, sulla base di obiettivi criteri di precedenza, l'inquadramento nei posti di organico vacanti dei diversi reparti di specialità, servizi e settori in cui si articola l'area funzionale di appartenenza.

Sulla scorta dell'intendimento degli obiettivi che il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 ha avuto di mira nella sua normazione, appare condivisibile il tipo di prove di esame che il decreto ministeriale 30 gennaio 1982 ha previsto per l'assunzione degli assistenti medici.

Tali prove — diversificate per le tre aree funzionali sopramenzionate: medicina, chirurgia, prevenzione e sanità pubblica — prevedono una prova scritta consistente nello svolgimento di un tema o questionario a scelta multipla su argomenti inerenti all'area funzionale a concorso ed una prova pratica che, per i concorsi per le prime due aree, concerne l'esame clinico di un malato con discussione sul caso o la presentazione e discussione di un caso clinico simulato e, per la terza, deve essere relativa alle discipline comprese nell'area funzionale, ivi compresa la epidemiologia.

La strutturazione delle prove segue le indicazioni che si traggono dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 ed in particolare l'evidenziato criterio secondo cui il concorso deve essere bandito per aree funziona-

li. Ovviamente le commissioni dovranno aver cura di predisporre prove di esame il più possibile ampie e cioè idonee a vagliare la preparazione dei candidati nelle diverse materie ricomprese in ciascuna delle tre aree funzionali per le quali i concorsi vengono svolti.

*Ad abundantiam*, si osserva che il concorso non si basa solo sullo svolgimento delle prove di esame, ma anche sulla valutazione dei titoli posseduti dai candidati e, nel caso prospettato nella interrogazione in questione, la professionalità specifica (che non potrà non trovare idonea valutazione nel *curriculum* formativo o professionale cui sono riservati ben 9 punti) e i titoli scientifici, di cui gli interessati saranno certamente in possesso dopo tanti anni di attività, avranno un peso determinante nella formazione della graduatoria degli idonei.

MITROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Mi dichiaro insoddisfatto nel merito della risposta perchè la sua stessa articolazione è stata incentrata attorno a due motivazioni-giustificazioni: la scelta concorsuale per aree funzionali e le garanzie derivanti dai titoli posseduti. Ebbene, io contesto la scelta concorsuale delle aree funzionali come metro corretto di valutazione e di selezione del personale in quanto è troppo facile argomentare che il campo della sanità sta richiedendo sempre di più una settorializzazione degli interessi e delle specializzazioni. È come se in questo ramo del Parlamento si presumesse, di punto in bianco, di modificare il Regolamento facendo obbligo, e richiedendone al tempo stesso la capacità, a tutti i senatori di partecipare a tutte le Commissioni con le garanzie di esperienza e di capacità quali si devono offrire in particolar modo quando si risponde della salute e degli interessi degli altri.

La macroscopicità dell'errore iniziale sta appunto in questa scelta che ha dilatato le competenze specifiche consentendo a medici in possesso di una specializzazione tante volte anche troppo settorializzata, di accedere a

forme concorsuali di vasto respiro e che esulano da quelle specializzazioni limitate che i medici hanno. Nè si può fare affidamento sul tipo di concorsi fin qui espletati o da espletare, perchè mi sembra che il parametro più frequente che è emerso dalle esperienze che abbiamo fin qui collezionato sia quello di pseudoconcorsi.

A ciò si aggiunga la triste realtà dell'ottenimento delle specializzazioni mediche a pagamento. Onorevole Sottosegretario, io le denuncio che i medici se vogliono la specializzazione la devono pagare dai 25 ai 30 milioni, salvo poi a vedersi gli esiti sulla pelle dei cittadini delle specializzazioni così ottenute...

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Se lei ha le prove fa bene a fare queste denunce.

MITROTTI. È una realtà notoria che al Ministero certo non sarà sfuggita. Io le chiedo allora di fare indagini specifiche in quel di Bari, di fare sondaggi fra i medici specializzando almeno per vedere il costo medio di queste specializzazioni che bisogna pagare in contanti e all'inizio!

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Come Ministero della pubblica istruzione farò senz'altro indagini vista questa sua denuncia in Parlamento.

MITROTTI. Faccia l'indagine e avrà la gratitudine dei cittadini che corrono questo rischio. Io sono stato in prima persona spettatore impotente di una situazione aberrante. Ho portato mia figlia a fare un prelievo di sangue al pronto soccorso dell'ospedale e ho dovuto vedere l'infermiere che prendeva la mano al medico per trovare la vena. Avevo mia figlia fra le mani e non ho urlato perchè mia figlia era terrorizzata, ma in quei momenti ho perso perfino la capacità di connettere di fronte allo scempio delle strutture sanitarie. Mi chiedo quanti casi come questi giornalmente avvengono.

Gli organi del Governo preposti a tutelare i cittadini attraverso il rigore delle specializzazioni che cosa fanno? Fanno delle normati-

ve come il decreto n. 761 che liberalizzano ancora di più lo scempio nel settore della sanità pubblica.

E che dire poi dei campi della prevenzione e dell'igiene così come sono stati trasformati dalla legislazione che è piovuta addosso? Il medico avrà competenza in campo preventivo e dovrà conoscere anche le materie che erano trattate dall'ENPI e dalla ANCC. Ma quando mai ha acquisito queste specializzazioni? Quando mai i Ministeri se ne sono preoccupati, in assonanza con una riforma che ha messo nel calderone della sanità anche le specializzazioni tecniche, ingegneristiche che mediche non sono? Ecco, di fronte a questa situazione reale che il cittadino paga attraverso situazioni di igiene pubblica locali che si lasciano giudicare per quello che sono, io voglio rivolgere un'esortazione accorata perchè si scenda in campo, si vada nelle periferie, si vada nei comuni, si vada nelle grandi città a vedere che ne è del servizio sanitario, che ne è delle funzioni mediche, che ne è del medico nella struttura sanitaria. Mi sembra che la mia richiesta non sia altro che la prosecuzione in questa sede di una più vasta richiesta di tutta l'utenza, di tanti cittadini.

Io mi aspetto che almeno questa sensibilità di indagine diretta il Ministero potrà mostrarla e in questa prospettiva potrei ritenermi acquietato nelle mie attese e dichiararmi parzialmente soddisfatto, sol che io possa riscontrare che questa mia interrogazione abbia mosso gli organi ministeriali ad un interesse fino ad oggi disatteso.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione è esaurito.

#### Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ROSSI, segretario:

COCO, D'ONOFRIO, ALIVERTI, COLOMBO SVEVO, CASTELLI, GALLO, FALLUC-

CHI, CECCATELLI, SCOPPOLA, RUFFINO, RIGGIO, DE GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che a causa della lunga durata della fase istruttoria dei processi penali, delle abituali violazioni del segreto istruttorio e della stessa opportunità di fornire adeguate informazioni, chiarimenti e precisazioni su alcuni fatti di interesse pubblico anche prima della conclusione della istruttoria, è obiettivamente difficile prescrivere e ottenere un segreto totale su tutti gli atti che ne sono formalmente coperti;

che in tale situazione, senza voler interferire con la nostra osservazione sui processi in corso, nè sui relativi provvedimenti giurisdizionali, diventa sempre più problematico, per qualsiasi giornalista, decidere se pubblicare o meno notizie sui processi in fase istruttoria, sia perchè generalmente, nonostante il divieto formale, vengono divulgate, sia perchè di fronte all'esigenza di garantire il segreto si deve valutare anche quella professionale dell'informazione;

che il problema si potrà globalmente risolvere nella prospettiva del nuovo processo penale;

che, nell'attesa di questo o di una riforma parziale anticipatrice, peraltro di problematica praticabilità, si potrebbe garantire l'informazione indispensabile, anzichè con le fughe di notizie che creano sospetti ed equivoci per tutti, con strumenti di informazione curati dagli stessi uffici responsabili delle indagini e dei processi,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intende assumere o sollecitare per assicurare sia un minimo di certezza sulla liceità dei comportamenti della stampa, sia la parità di accesso alle fonti di informazione.

(2 - 00283)

MITROTTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso:

che è stata a suo tempo ultimata una approfondita ricerca su « le misure antropo-



metriche della popolazione italiana », condotta da studiosi degli istituti di antropologia delle Università di Genova, Cagliari, Pavia, Torino e Roma;

che la ricerca è stata promossa dall'Ente italiano della moda (una « sponsorizzazione » non casuale, in quanto il quadro antropometrico di una popolazione è funzionale a fini industriali e commerciali, oltre che per la medicina preventiva infantile e del lavoro);

che i dati emersi certificano un rapido cambiamento morfologico conseguente, oltre che alle caratteristiche fisiche, anche a condizioni socio-ambientali, igienico-preventive, alimentari ed abitudinarie;

che in Italia era mancato, finora, un sia pur approssimativo quadro antropometrico della popolazione (« ... questa ricerca — ha detto il professor Gianfranco De Stefano, ordinario di antropometria all'Università di Roma — costituisce un primo tentativo di colmare un vuoto storico e di stimolare ulteriori studi »);

che i dati sino ad oggi disponibili ed utilizzati (*standards* inglesi o tabelle CECA) si riferiscono a soggetti « europei » notevolmente distanti dallo *standard* italiano rilevato;

che, sulla scorta di tanto, i risultati degli esami spirometrici (medicina preventiva infantile e del lavoro) effettuati dalle cliniche di fisiopatologia respiratoria con l'uso delle tabelle CECA (aggiornamenti 1954, 1962!...) risultano intuitivamente incongruenti e, in casi limite, offrono errata copertura diagnostica a *deficit* non rilevabili con l'uso degli attuali parametri;

che significativo e non trascurabile si appalesa il rischio di danno per i soggetti che si affidano ad esami tanto condizionati,

l'interpellante chiede di conoscere:

se i Ministri competenti non ritengano doveroso ed improcrastinabile acquisire ufficialmente alla scienza medica, in Italia, elementi di indagine antropometrica idonei alla formulazione di valutazioni congruenti con le effettive condizioni fisiche dei singoli soggetti (così riempiendo il colpevole « vuoto storico » autorevolmente lamentato);

se non considerino socialmente utile stimolare o promuovere ulteriori studi e/o ricerche a tal proposito;

se non reputino opportuno e/o necessario stimolare e/o promuovere analoghe iniziative a livello comunitario, al fine di conseguire ulteriori utili elementi di valutazione sulla base di pregressi rilievi esistenti (tabelle CECA).

(2 - 00284)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la filiale italiana del gruppo « Chevron » è stata posta in vendita sin dall'aprile 1983 (vedi Staffetta del 28 aprile 1983 e del 2 maggio 1983);

che il presidente ed amministratore delegato della « Chevron Oil italiana » s.p.a., dottor Pio Zunino Reggio, in un comunicato del 23 settembre 1983, affermava: « ... è da prevedere che un notevole numero di dipendenti risulterà eccedente. Opportunità di prosecuzione e programmi di risoluzione dell'impiego saranno via via oggetto di conversazioni e saranno regolati dalla normativa applicabile in ogni Paese »;

che, nonostante le ripetute richieste, le sollecitazioni e lo stato di agitazione dichiarato dai rappresentanti sindacali dei dipendenti della « Chevron Oil italiana », nessuna informazione ufficiale è stata resa dalla società ai dipendenti in merito al contenuto di eventuali accordi;

che il « Corriere della sera » del 22 febbraio 1985 ha dato notizia dell'avvenuta conclusione, a San Francisco, dell'operazione in base alla quale la « Chevron » vende la società italiana al gruppo guidato dal libanese Tamraz (la « First Arabian » di Lussemburgo);

che, secondo la stessa fonte giornalistica, a seguito dell'accordo di massima raggiunto in California, « Tamraz si è impegnato a mantenere a Roma la direzione aziendale e a conservare l'organico di 780 persone attualmente in forza alla "Chevron" »;

l'interpellante chiede di conoscere quali azioni risultano intraprese dai recapiti ministeriali più volte aditi dai rappresentanti sindacali dei dipendenti della « Chevron Oil

italiana » al fine di:

fare chiarezza su questa vicenda che coinvolge la vita e la tranquillità di circa 800 famiglie;

salvaguardare la struttura produttiva esistente ed i posti di lavoro sottesi;

offrire garanzie agli operatori economici, in assenza di un piano petrolifero, circa l'intento governativo di affiancare ogni intervento di consolidamento e sostegno del settore.

(2 - 00285)

### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ROSSI, segretario:

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il giorno 14 febbraio 1985 gli avvocati Francesco Claudio Isgrò e Edmondo Zappacosta, del Foro di Roma, essendosi recati presso la casa circondariale di « Regina Coeli » di Roma per conferire con i signori El Safaoui Hassan e Fahs Mohamad, che li avevano nominati difensori, sono stati avvertiti che, prima di essere ammessi al colloquio, avrebbero dovuto sottoporsi a perquisizione personale;

che, essendosi recati dal direttore del carcere invitandolo a revocare l'ordine impartito, hanno appreso che l'ordine stesso veniva dal Ministero e che quindi non poteva essere da lui revocato;

che i fatti suesposti rappresentano una gravissima ed intollerabile manifestazione di sospetto nei confronti dei difensori ed una insopportabile limitazione dell'attività di difesa,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intende adottare il Governo per evitare che per l'avvenire si verifichino episodi come quello denunciato.

(3 - 00786)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che l'apparato industriale lucano versa in un gravissimo stato di crisi provocato dalle molte chiusure e dalle diminuzioni di attività degli stabilimenti industriali;

che questo stato di crisi comporta forti conflittualità che possono sfociare facilmente in atti inconsulti e pericolosi,

l'interrogante chiede di conoscere come il Governo intende intervenire per svolgere una politica di programmi e di investimenti in favore dell'industria lucana.

(3 - 00787)

### Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FONTANARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Con riferimento ai recenti trasferimenti a catena dei provveditori agli studi di varie sedi dell'Italia settentrionale, che hanno coinvolto anche il Provveditorato di Trento, l'interrogante chiede se sia stata sufficientemente meditata l'improvvisa decisione di trasferire alla sede di Verona il provveditore agli studi di Trento conservandogli contemporaneamente la reggenza di quest'ultimo ufficio, se sia da temere che l'abbinamento dei due incarichi possa in qualche modo pregiudicare la funzionalità di entrambi gli uffici e se sia comunque opportuno il provvedimento di trasferimento che viene a privare la sede di Trento, particolare per i rapporti con le istituzioni della Provincia autonoma, della lunga e collaudata esperienza del provveditore, dottor Janeselli.

(4 - 01674)

FONTANARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che nei progetti di ammodernamento della linea ferroviaria Trento-Primolano è prevista la rettifica dell'attuale tracciato anche sul territorio del comune di Grigno;

che l'originario progetto prevedeva un tratto su viadotto, sia per evitare ulteriori barriere sul territorio, sia per ridurre il sacrificio di nuovi terreni agricoli in un'area già pesantemente penalizzata dalle precedenti realizzazioni di infrastrutture pubbliche;

che l'aggiornamento del progetto vedrebbe sostituito al viadotto un terrapieno di notevole altezza con i conseguenti inconvenienti sull'economia agricola e sull'assetto del territorio;

che la popolazione di Grigno ha manifestato il suo disagio e le sue preoccupazioni, di cui il Consiglio comunale si è reso interprete,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede se la Direzione generale delle Ferrovie non ritenga opportuno rivedere la più recente posizione alla luce delle giustificate obiezioni della popolazione e del comune di Grigno e che, comunque, la stessa Direzione generale cerchi di limitare al massimo i tratti in terrapieno, assicurando collegamenti sottoviar e viabilità locale in maniera adeguata alle esigenze della popolazione e nel rispetto dell'assetto territoriale.

(4 - 01675)

#### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 26 febbraio 1985**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 26 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

**I. Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:**

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 900, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (1193) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 901, concernente proroga della vigenza di taluni termini in materia di lavori pubblici (1194) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 903, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### **II. Discussione dei disegni di legge:**

1. Deputati COLONI e RUBELLA. — Inquadramento nei ruoli del Consiglio nazionale delle ricerche del personale dipendente dai soppressi istituti talassografici di Messina, Taranto e Trieste (868) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SAPORITO ed altri. — Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (53).

MAFFIOLETTI ed altri. — Scioglimento dell'ente autonomo Esposizione universale di Roma (EUR) (1015).

La seduta è tolta (ore 18,05).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari